



Seeger con il giovane Dylan



Una delle ultime foto di Pete con l'amatissima moglie Toshi Aline Ota

GIANCARLO SUSANNA

È MORTO A 94 ANNI IL GRANDE CANTAUTORE FOLK PETE SEEGER. Lo ha comunicato il nipote, Kitama Cahill-Jackson. Seeger si è spento nella notte in un ospedale di New York, dove era ricoverato da sei giorni.

Nato a 3 maggio 1919 a New York, Seeger è stato una figura centrale della cultura nordamericana, che ha tuttavia sempre interpretato in una chiave di apertura internazionale, come dimostrano alcune delle sue canzoni più conosciute e amate. Basta ricordare qualche titolo per comprendere quanto grande sia stata la sua influenza sui coetanei e sulle generazioni più giovani: *If I Had A Hammer*, *Where Have All The Flowers Gone?*, *Turn! Turn! Turn!*, *Wimoweh*, *Living In The Country* o *We Shall Overcome*.

Suo padre Charles era un musicologo e sua madre un'insegnante di violino (ambidue alla Juilliard School of Music), ma lo stesso Seeger, che già da adolescente aveva imparato a suonare molto bene il banjo, l'ukulele e la chitarra, faceva risalire al 1935 il giro di boa decisivo nella sua vita, quando partecipò ad Asheville, nel North Carolina, al Folk Festival organizzato da Bascom Lamar Lunsford. Fu proprio in quella occasione che nacque e crebbe il suo amore per il folk, aiutato nella sua irresistibile crescita da un contesto familiare più che favorevole. Detto per inciso, ricordiamo che anche il fratello Mike e la sorella Peggy, sposata in Inghilterra con il folksinger Ewan MacColl, occuparono un posto di spicco nelle vicende del folk revival del secondo dopoguerra.

L'INCONTRO CON WOODY

Seeger cominciò quindi a lavorare con l'etnomusicologo Alan Lomax, per poi dedicarsi a una serie di viaggi attraverso gli Stati Uniti per apprendere sul campo le canzoni popolari. Studiò ad Harvard e partecipò alla Seconda Guerra Mondiale. Negli anni '40 conobbe e frequentò Woody Guthrie, e fondò il gruppo dei Weavers, un quartetto folk con cui ebbe un enorme successo. La sua convinta adesione alle istanze del socialismo umanitario gli fruttò il malevolo interessamento della commissione del senatore McCarthy e come tanti altri artisti e intellettuali dell'epoca Seeger fu inserito nella sua famigerata lista nera. Continuò a fare concerti dove e come poteva, incidendo dischi per la Folkways e nei primi anni '60 per la Columbia, arruolato dal leggendario discografico e produttore John Hammond.

Il suo impegno contro la guerra in Vietnam lo fece riscoprire dal pubblico più giovane e nel 1965 i Byrds portarono al primo posto delle classifiche Usa la loro bella versione di *Turn! Turn! Turn!*, una delle non moltissime canzoni che racchiudono e restituiscono perfettamente l'atmosfera di un'epoca e che per questo fu inserita nella colonna sonora del film *Forrest Gump*.

Sempre nel 1965 Seeger fu abile mediatore al Festival di Newport, tra Bob Dylan e i contestatori che lo accusavano di essersi venduto al sistema dell'industria discografica. Fu lui a convincere Dylan a risalire sul palco con la sola chitarra acustica per farsi «perdonare» il frastuono delle chitarre elettriche e della batteria.

Proprio a questo periodo - e per essere precisi al 1966 - risale uno degli Lp più «anziani» della mia

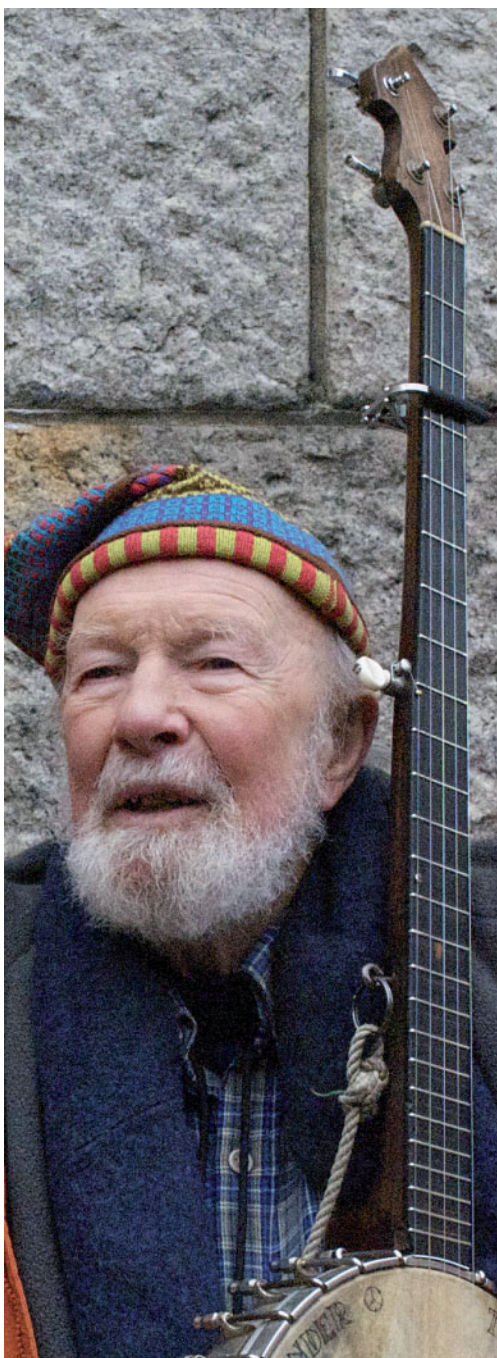
Addio Pete Seeger

Ci lascia il menestrello dei diritti civili voce profonda del folk americano

È morto a 94 anni il musicista che ha tenuto alta la lezione di Guthrie e ha spianato la strada ad artisti come Dylan e Springsteen. La sua fu musica di protesta contro guerre e violenze

collezione: *The Bitter And The Sweet*, registrato dal vivo al Bitter End del Greenwich Village di New York. Dall'ascolto emerge intatta la dimensione più profonda della musicalità di Seeger, l'apertura mentale, l'attenzione costante alle tematiche sociali. Nelle note di copertina - è stranamente assente il nome dell'estensore, che però dovrebbe essere proprio John Hammond - vengono spiegate fra le altre le origini di *We Shall Overcome*, il celeberrimo

...
Una carriera iniziata negli anni Trenta, contrastata aspramente dal maccartismo che lo considerò «pericoloso»



Pete con il banjo

inno dei sostenitori dei diritti civili. Attribuito in una versione dei primi anni del secolo a C.A. Tindle, fu portato negli anni '40 alla Highlander Folk School di Monteagle, nel Tennessee, da un gruppo di membri della Food and Tobacco Workers Union. Lì una quindicina d'anni fa Zilphia Horton la insegnò a Pete Seeger. Sia Horton sia Seeger vi aggiunsero delle parole e quando Seeger la cantò al nord altre parole vi erano state aggiunte. Così, quello che non era propriamente un pezzo folk diventò uno dei brani folk più famosi del mondo.

A metà degli anni '70 Seeger inaugurò una proficua collaborazione con Arlo Guthrie, il figlio di Woody, dimostrando quanto fosse forte la sua volontà di confrontarsi con un pubblico nuovo. Seeger prese parte ad *Alice's Restaurant*, che Arthur Penn aveva tratto dal testo dell'omonimo talkin' blues, scritto proprio da Arlo, che narrava le vicende di un gruppo di giovani pacifisti.

Da vero virtuoso del banjo e della chitarra acustica, Seeger ha pubblicato dischi, spartiti e metodi didattici di grande valore. Il tutto senza presunzione e con il solo intento di mettere al servizio degli altri la sua grandissima esperienza. L'ultimo scorcio della sua vita lo ha visto impegnato sul fronte dell'ambientalismo, partendo in ogni caso da problemi contingenti, secondo l'assioma del «pensare locale e dell'agire universale».

Non ultima, nella lunga vicenda artistica di Seeger, è la versione di *We Shall Overcome* che dà il titolo a uno dei più recenti album di Bruce Springsteen. L'energia e la forza di questo progetto - perché di questo si tratta alla fine, di un progetto - annullano il confine tra folk e rock per raccontare delle storie. La voce di Springsteen ci fa dimenticare per un poco - il tempo di ascoltare un album letteralmente travolgente - quella più dolce di Seeger, che però ha un fascino che resiste al trascorrere del tempo.

«La prima volta che sentii la voce di Pete Seeger - scriveva qualche anno fa Alessandro Portelli - mi colpì (...): la semplicità. Attenzione è una semplicità sapiente: una voce calda che conosce i propri limiti, una musicalità profonda, un fraseggio eloquente e mai casuale, un dominio totale su una molteplicità di strumenti».

Quella voce, appena offuscata dal passare degli anni, non potremo più sentirla che sui dischi, ma questa immensa e preziosa eredità, passata a folksinger molto giovani come l'inglese Jake Bugg continuerà a comunicarci i valori che Pete Seeger ha cantato per tutta la vita.